archivio disarmo

SISTEMA INFORMATIVO
A SCHEDE

Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 11°
n° 8 - ottobre 1998 - L. 3.000

IL COMMERCIO MONDIALE DELLE ARMI
I DATI SIPRI 1998

Nel 1997 il commercio mondiale delle armi è stato pari a 25 miliardi di dollari, con un incremento del 12% rispetto al 1996 (22,5 miliardi di dollari). Il dato 1997 è più alto del 24% rispetto a quello del 1994, ma rappresenta "soltanto" il 62% del valore 1987 (40,6 miliardi di dollari), anno in cui si raggiunse uno dei massimi importi dagli anni '50 (vedi tabella 1).

Lo ha reso noto il Sipri - Stockholm International Peace Research Institute - il prestigioso istituto di ricerca sulla pace e sul disarmo, con sede a Stoccolma. E' da tenere presente che tale Istituto tiene conto unicamente delle vendite inerenti i maggiori sistemi d'arma, cioè elicotteri, aerei, navi, carri armati, ecc. ed il valore delle transizioni è espresso in dollari costanti (depurati dall'inflazione).

Lo studio del Sipri che analizza le tendenze del mercato pone al primo posto fra i venditori gli Stati Uniti che nel 1997 hanno piazzato il 43% del totale mondiale delle armi fornite; la Russia è al secondo posto - a grande distanza - con il 14% del mercato. Al terzo posto è la Francia col 13%; seguono poi, nell'ordine, Regno Unito, Germania, Cina, Olanda e Svezia.

I primi quattro fornitori 1997 rappresentano l'84% del mercato ed il rimanente 16% è suddiviso fra 29 Paesi.

Se invece dell'anno scorso si analizza il periodo 93-97, sono in testa gli Stati Uniti con 53 miliardi di dollari; seguiti dalla Russia con 15,2; al terzo posto c'è il Regno Unito con 9,4; seguono la Francia con 7,8; la Germania con 7,2; la Cina con 3,5; i Paesi Bassi con 2,2. All'ottavo posto c'è l'Italia con 1,8 seguita dal Canada con 1,3 ed al decimo posto c'è la Spagna con 1,2. Da segnalare anche l'undicesimo posto assoluto di Israele con oltre un miliardo di dollari. Fra i fornitori di armamenti di una certa rilevanza vi sono anche paesi del Terzo Mondo quali Corea del Nord con 539 milioni; il Brasile con 160, il Qatar con 144, il Sud Africa con 108, la Corea del Sud con 111 e l'Indonesia con 101 (vedi tabella 2).

Secondo il Sipri, il crollo dell'impero sovietico non ha comportato il previsto tracollo delle vendite di armi, il cosiddetto "dividendo della pace". Nel 1989 tali vendite, a livello mondiale, sono state pari a 37 miliardi, calate a quasi 25 nel 1992, ma già nel 1993 sono ricresciute a 26,5 per calare a 22 nel 1994 e risalire a 23,5 nel 1995. Va

debitamente evidenziato che le importazioni di armi del Terzo Mondo nel 1996 sono state le più alte degli anni '90, raggiungendo 17,5 miliardi di dollari.
Ma chi sono i principali clienti dei mercanti di cannoni? L'anno scorso cinque Paesi: Taiwan, Arabia Saudita, Cina, Malaysia e Turchia hanno comprato il 43% del totale ed addirittura i primi tre di essi, per più del 33%.
Se invece si considera il quinquennio 93-97 troviamo al primo posto assoluto l'Arabia Saudita con 9,8 miliardi di dollari, seguita da Taiwan con 8,2, dalla Turchia e dall'Egitto con 7, dalla Corea del Sud con 5,3, dalla Cina con 5 e dal Giappone con 4,5.
Per quanto riguarda le aree geografiche le principali importatrici sono state: Asia, Europa e Medio Oriente. La quota di mercato assorbita dai Paesi europei è scesa dal 33% del 93 al 19% del 97; quella dell'Asia è salita dal 31% del 1988 al 49% del 1997. In particolare l'Asia nord-orientale rappresenta il 30% delle importazioni totali e ben tre Paesi della regione (Cina, Corea del Sud e Taiwan) figurano fra i primi dieci clienti complessivi.
Fra le principali forniture sono da segnalare per l'Asia nord-orientale, per la Cina un sottomarino classe Kilo ed il primo aereo Su-27 costruito su licenza, entrambi russi; per Taiwan 24 Mirage F-2000 e 24 aerei F-16, 5 fregate navali ed il primo aereo F-16 prodotto su licenza statunitense in Corea del Sud. Nell'Asia sud-orientale la Malaysia ha avuto 2 fregate navali ed 8 aerei F-18; la Thailandia ha ricevuto dalla Spagna una portaerei ed i relativi aerei Harrier.
La crisi finanziaria di alcuni Paesi asiatici con elevate svalutazioni delle monete locali sul dollaro ha comportato lo slittamento o l'annullamento di ordini importanti. L'Indonesia ha cancellato parzialmente il programmato acquisto di armi russe per un miliardo di dollari e la Corea del Sud ha differito l'acquisto di 4 aerei per il controllo aereo.
Per il Medio Oriente che importa il 25% delle armi totali figurano sempre ai primi posti, fra i principali clienti, per il periodo 93-97 alcuni paesi della regione: l'Arabia Saudita al 1° posto, l'Egitto al 4°; il Kuwait al 10°; gli Emirati Arabi Uniti all'11°; mentre Israele che era al 12° posto nel periodo 92-96 è sceso al 21°.
L'Africa subsahariana ha comprato armi per lo 0,5% del valore mondiale e soltanto due paesi, Angola e Sud Africa hanno superato la soglia dei 100 milioni di dollari nel quinquennio 93-97. E' dunque da registrare un notevole calo nell'area. la diminuzione è connessa con la drastica riduzione degli acquisti dell'Angola che da sola costituiva il 62% dell'import totale della regione negli anni 88-90, aliquota scesa al 12% nel periodo 91-97.
E' da segnalare che il Sud Africa ha programmato un ingente programma di importazioni per 2,5 miliardi di dollari. Naturalmente si tratta di armi che non serviranno soltanto per qualche parata, ma che introdurranno ulteriori fattori di instabilità, in particolar modo nell'ambito di conflitti locali, mentre simili livelli di spese per armamenti rendono problematica la risoluzione di gravi problemi di sottosviluppo.
Dall'elenco dei principali clienti si evidenziano numerose aree di crisi internazionale: Turchia e Grecia; Cina e Taiwan; l'India in lotta col Pakistan, il Medio Oriente, con Arabia saudita, Egitto, Kuwait ed Israele. Inoltre fra i maggiori importatori ci sono Paesi che hanno ben altre priorità. Ad esempio, l'Egitto che ha una mortalità infantile del 40 per mille, un tasso di analfabetismo del 50 per cento ed una speranza di vita pari a 65 anni.
E' anche da evidenziare che circa l'80% di tutte le armi sono vendute dai paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (USA, Russia, Francia, Cina e Regno Unito), quelli che, per ironia della sorte, hanno le maggiori responsabilità nella risoluzione delle controversie internazionali.
Nel 1996, l'Amministrazione Clinton ha avviato la revisione della politica per le vendite di armi all'America Latina, ribaltando la cauta politica adottata negli anni '70, in base alla quale Washington non forniva sistemi d'arma avanzati ai Paesi della regione. La Casa Bianca ha deciso di cancellare tale divieto. Pertanto prossimamente nei cieli americani si potranno vedere sfrecciare i jet più sofisticati "made in Usa". Si preannuncia, dunque, una corsa al riarmo. La lobby delle armi ha quindi ottenuto un importante risultato, facendosi forte della presenza di una concorrenza europea e dei Paesi dell'ex-Urss sempre più aggressiva.

La Russia ha rafforzato i legami con l'India mediante la vendita di 2 sommergibili, tre fregate, tre aerei per il controllo aereo, 8 Su-30 i più sofisticati velivoli russi ed un cero numero di aerei cisterna, i primi del genere in un Paese dell'Asia meridionale. Ciò potrebbe costituire un ulteriore elemento per la corsa agli armamenti nella

regione. Anche la Cina si conferma un importante cliente di Mosca, mediante la citata produzione su licenza del Su-27 e l'ordine di due cacciatorpediniere.
L'industria bellica e le forze armate russe hanno cercato di ottenere un alleggerimento delle norme sull'esportazione, consentendo la vendita di prodotti tecnologicamente sofisticati, al fine di acquisire risorse per le forze armate stesse e per la ricerca militare.
La Russia si sta riorganizzando e dal novembre 1993 con la costituzione della società di Stato per l'export bellico Rosvooruzhenie si è data un approccio più professionale e dedica maggiore attenzione alle forniture di pezzi di ricambio e servizi, in particolare alla modernizzazione di armi sovietiche fornite in passato, ad esempio aerei da combattimento. Nel 1995 più della metà dell'export totale era rappresentato da velivoli, un quarto da armi per la fanteria, mentre gli equipaggiamenti navali ed i sistemi per la difesa aerea costituivano un decimo ciascuno.
Nel 1997 a seguito di alcuni episodi di corruzione Rosvooruzhenie è stata riorganizzata.
E' comunque da tenere presente che, oltre alla Russia, sono da considerare altri importanti fornitori di armamenti nati dalle ceneri dell'ex-Urss, come Ucraina (1,1 miliardi di dollari), Moldavia (560 milioni di dollari), Uzbekistan (510 milioni) e Bielorussia (460 milioni di dollari) che insieme hanno venduto negli anni 1993-97 prodotti bellici per poco meno di 2,5 miliardi di dollari.
In particolare, l'Ucraina ha ereditato un significativo apparato industriale-militare, soprattutto nel campo missilistico, degli aerei da trasporto e dei mezzi corazzati. Kiev ha adottato diverse forme di cooperazione tecnico-militare. Più dettagliatamente l'Ucraina ha fornito i missili aria-aria per gli aerei che Mosca ha venduto a Cina, Malaysia, Slovacchia e Vietnam ed ha venduto missili terra-aria a Bulgaria ed Iran. Inoltre, negli ultimi anni, ha fornito a diversi paesi armi che aveva in abbondanza alla dissoluzione dell'Urss, come aerei ed elicotteri da trasporto. Kiev ha anche sviluppato la capacità industriale di riparare e fornire manutenzione relativamente a vecchi equipaggiamenti sovietici, ad esempio MiG-21 egiziani.

La Francia ha incrementato la sua quota di mercato 1997 dal 9 al 13%. I suoi principali clienti continuano ad essere Taiwan ed Emirati Arabi Uniti che insieme costituiscono quasi l'80% totale.
L'incremento delle armi francesi nel 97, evidenziato dal Sipri, è connesso alla consegna di equipaggiamenti relativi a diversi programmi, specialmente con Taiwan. L'anno scorso è iniziata la fornitura di 60 aerei Mirage, un altro programma è quello relativo al missile aria-aria MICA. Inoltre, Taipei ha commissionato la prima di sei fregate navali classe La Fayette. Altri clienti importanti di Parigi sono Oman e Qatar.
Le vendite di armi del Regno Unito sono salite dal 9 al 10%. Così come in precedenza ha venduto navi ed aerei ai Paesi del Golfo Persico e dell'Asia sud-orientale. Il 28 luglio 1997 il Ministro degli esteri, Cook ha annunciato nuovi criteri per l'export, affermando che "non saranno permesse le vendite di armi ai regimi che le usano per l'oppressione interna o in aggressioni internazionali". Ciò nonostante, a parte alcune licenze rifiutate all'Indonesia ed inerenti equipaggiamenti per la sicurezza interna non sembra essere cambiato molto nella pratica abituale delle esportazioni inglesi.

Luciano Bertozzi

Tabella 1. I principali 20 paesi venditori di grandi sistemi d'arma 1993-97. La lista include soltanto gli stati con esportazioni aggregate pari o superiori a 100 milioni di dollari negli anni 1993-97. I paesi sono ordinati secondo le esportazioni aggregate del periodo 1993-97. Le tabelle rappresentano l'andamento del valore espresso in milioni di dollari USA a prezzi costanti (1990)

Posizione 1993-97	Posizione 1992-96*	Fornitori	1993	1994	1995	1996	1997	1993-97
1	1	Usa	12.504	10.434	9.823	9.528	10.840	53.129
2	2	Russia	3.541	1.117	3.218	3.904	3.466	15.246
3	3	Gran Bretagna	1.585	1.506	1.726	1.957	2.631	9.423
4	4	Francia	898	704	811	2.004	3.343	7.760
5	5	Germania	1.562	2.392	1.255	1.399	569	7.177
6	6	Cina	1.108	687	887	679	170	3.531
7	7	Olanda	351	502	381	440	504	2.178
8	8	Italia	353	289	338	393	408	1.781
9	9	Canada	220	365	434	239	81	1.339
10	14	Spagna	94	260	120	117	639	1.230
11	11	Israele	186	140	237	260	335	1.158
12	12	Ucraina	127	189	188	192	399	1.095
13	10	Rep. Ceca	267	377	193	137	19	993
14	13	Svezia	58	59	179	315	273	884
15	24	Moldavia	-	175	-	-	392	567
16	16	Corea	422	48	48	21	-	539
17	17	Uzbekistan	-	238	272	-	-	510
18	19	Belgio	-	20	296	69	93	478
19	25	Belarus	-	8	24	129	263	424
20	32	Australia	30	24	22	10	318	404
		Totale	23.306	19.534	20.452	21.811	24.743	109.846

* L'ordine dei paesi venditori negli anni 1992-96 è differente da quello pubblicato nel Sipri Yearbook 1997 (p. 268) a causa della successiva revisione delle figure per l'anno in corso.
Fonte: Sipri arms transfers database

Tabella 2. I principali 20 paesi acquirenti di grandi sistemi d'arma, 1993-97. La lista include soltanto i paesi con importazioni aggregate pari o superiori a 100 milioni di dollari nel 1993-97. Gli stati sono ordinati secondo le importazioni aggregate del 1993-97. Le figure rappresentano l'andamento del valore espresso in milioni di dollari Usa a prezzi costanti (1990)

Posizione 1993-97	Posizione 1992-96*	Destinatari	1993	1994	1995	1996	1997	1993-97
1	1	Arabia Saudita	2.799	1.460	1.259	1.946	2.370	9.834
2	9	Taiwan	907	614	1.138	1.530	4.049	8.238
3	2	Turchia	1.983	1.373	1.253	1.127	1.276	7.012
4	3	Egitto	1.267	1.941	1.680	937	867	6.692
5	6	Corea	482	642	1.553	1.591	1.077	5.345
6	8	Cina	1.097	341	697	1.102	1.816	5.035
7	5	Giappone	1.580	703	1.021	666	584	4.554
8	7	India	582	468	1.062	1.231	1.085	4.428
9	4	Grecia	991	1.048	947	248	715	3.949
10	10	Kuwait	650	45	962	1.323	411	3.391
11	14	Emirati arabi	751	636	475	684	808	3.351
12	13	Tailandia	135	835	688	522	1.031	3.211
13	21	Malaysia	17	448	1.143	199	1.346	3.153
14	15	Pakistan	825	719	225	644	572	2.985
15	16	Usa	639	504	499	478	656	2.776.
16	17	Iran	1.149	295	223	514	11	2.192
17	11	Germania	1.246	649	161	108	-	2.164
18	18	Spagna	361	625	384	409	316	2.095
19	19	Finlandia	564	189	155	574	492	1.974
20	22	Indonesia	267	600	359	547	171	1.944
		Totale	18.292	14.135	15.434	16.380	19.653	84.344

* L'ordine dei paesi acquirenti nel 1992-96 è differente da quello pubblicato nel Sipri Yearbook 1997 (pp. 272-73) a causa della successiva revisione delle figure per quest'anno.

Tab. 3. Volume delle importazioni delle maggiori armi convenzionali. La tabella rappresenta l'andamento del valore espresso in milioni di dollari Usa a prezzi costanti (1990). Le tabelle dei continenti e delle aree regionali comprendono anche i trasferimenti tra stati dello stesso continente o della stessa area geografica.

	1988	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**
Africa	2.104	1.496	1.322	835	395	274	575	583	485	260
Sahara	1.670	413	725	172	303	160	254	166	330	119
America	1.773	1.916	1.515	2.447	1.908	1.396	1.847	1.785	1.785	2.058
Nord	966	543	453	1.468	1.287	977	1.114	724	712	850
Centrale	210	249	321	160	6	6	-	4	3	12
Sud	597	1.123	740	819	615	414	733	1.057	1.070	1.197
Asia	11.421	12.361	10.169	8.421	6.030	6.422	5.903	8.923	9.005	12.344
Nord-Est	3.873	3.682	3.399	3.448	3.485	4.083	2.311	4.440	4.891	7.527
Sud-Est	1.376	1.107	1.265	1.235	1.003	867	2.223	3.001	1.683	2.934
Sud	5.191	5.354	3.295	2.352	1.536	1.472	1.345	1.482	2.025	1.711
Europa	11.827	11.350	8.899	7.561	8.733	7.895	5.855	4.577	4.469	4.872
Medio Oriente	8.313	6.142	6.806	5.425	5.401	7.544	5.717	5.301	6.471	5.049
Oceania	893	967	426	246	391	468	335	92	327	574

Tab. 4. Dati ufficiali sulle esportazioni delle armi, 1992-96

Nazioni	Valuta	1992	1993	1994	1995	1996	1996 US $m	
Australia	m. dollari australiani	57	67,3	28,4	39,2	435,2	555,9	Valore dei beni militari al netto delle spese di spedizione (anni fiscali)
Belgio	m. franchi belgi	15.116	11.684	11.403	8.230	8,180	264	Valore delle esportazioni di armi
Canada	m. dollari canadesi	361,8	335,9	497,4	447,3	459,4	338	Valore dei beni militari al netto delle spese di spedizione, escluse le esportazioni verso gli Stati Uniti
Francia	b. franchi	20,8	14,6	11,6	10,9	18,6	3.636	Valore delle esportazioni degli equipaggiamenti per la difesa
"	b. franchi	29	20,6	16,8	19	29,4	5.747	Valore delle consegne degli equipaggiamenti per la difesa e dei servizi connessi
Germania	m. marchi	2.638	2.577	2.131	1,982	1.006	669	Valore delle esportazioni delle armi da guerra
Italia	b. lire	1.270	1.080	920	1.230	1.196	775	Valore delle consegne di equipaggiamento militare
Olanda	m. fiorini	1.007	1.475	1.006	1.029	922	547	Valore delle licenze per l'esportazione di materiale militare
Russia	b. US dollari	2,3	2,5	1,7	3,1	3,5	3.500	Valore delle esportazioni di equipaggiamenti militari
Sud Africa	m. rand	..	..	..	855	524	122	Valore delle licenze rilasciate per l'esportazioni
Svezia	m. corone	2.753	2.863	3.181	3.313	3.087	460	Valore delle consegne di equipaggiamento militare
Svizzera	m. franchi svizzeri	258,8	260,2	221	141.2	232,9	188	Valore delle esportazioni di materiale da guerra
Gran Bretagna	m. sterline	1.530	1.914	1.798	2.076	3.402	5.313	Valore delle consegne di equipaggiamenti per la difesa
USA	b. dollari	10,1	10,9	9,3	11,6	12,6	12.590	Valore dei trasferimenti effettuati attraverso il governo Usa negli anni fiscali
"	b. dollari	2,7	3,8	2,1	3,6	0,7	705	Valore dei trasferimenti di equipaggiamenti militari e ad uso duale effettuati dalle imprese commerciali negli anni fiscali

legenda: b.= miliardi m.= milioni

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE
Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n°545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE L. 30.000
Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345

email archidis@pml.it

ELENCO DELLE ULTIME SCHEDE PUBBLICATE:

86. Le mine antipersona. Il ruolo dell'Italia.
87. Il sistema GPS: potenzialità militari e civili.
88. Operazioni di pace di organismi internazionali regionali.
89. Le trattative per la messa al bando dei test nucleari.
90. L'esperienza francese nelle missioni Onu.
91. Il disarmo nucleare e i Trattati per la riduzione delle armi nucleari strategiche.
92. Il commercio degli armamenti nella prima metà degli anni '90.
93. Le trattative per il bando totale dei test nucleari (II parte).
94. Le forze militari convenzionali dall'Atlantico agli Urali.
95/96 L'industria militare italiana nella seconda guerra mondiale: lineamenti storici.
97. Gli arsenali nucleari nel mondo: riduzione e nuovi programmi.
98. La legge 185/90 e le armi leggere.
99. L'esperienza dell'agenzia regionale lombarda per la riconversione dell'industria bellica.
100. Forze armate e regime nel ventennio fascista - brevi lineamenti storici.
101. La Commissione Europea e la politica industriale della difesa - Un'analisi della comunicazione del gennaio 1996.
102. Il trattato per il bando totale dei test nucleari: un accordo inutile?
103. Servizio militare e servizio civile alla vigilia della riforma - gli aspetti sociologici.
104. Allargamento della Nato. Gli anni '90: alla ricerca di una ragion d'essere.
105. La questione delle molestie sessuali nelle Forze armate americane - una ricerca del Dipartimento della Difesa.
106. Problemi e prospettive del processo di disarmo nucleare di Russia e Stati Uniti.
107. I giovani e il servizio civile oggi a Roma - indagine sociologica.
108. Le operazioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite e delle Organizzazioni regionali - aspetti giuridici.
109. La messa al bando delle mine antipersona: dibattito, politiche, problemi aperti.
110. Italia: il bilancio della difesa per il 1998.
111. Il commercio degli armamenti. Le esportazioni italiane nel 1998.
112. iniziative e trattative multilaterali sul disarmo nucleare.
113. Tribunale penale internazionale. Brevi osservazioni in vista della Conferenza Diplomatica di Roma.
114. Le spese militari nel mondo e aiuti ai paesi sottosviluppati.